

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
16 - 22 aprile 2017
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Pasqua di Resurrezione (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 10,34a.37-43****Giovanni 20, 1 - 9****1) Orazione iniziale**

O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione, di essere rinnovati nel tuo Spirito, per rinascere nella luce del Signore risorto.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 10,34a.37-43

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

3) Commento¹ su Atti degli Apostoli 10,34a.37-43**• Guardare tutto e tutti con gli occhi di Dio.**

La vicenda affonda le sue radici nell'infinita bontà divina, che offre agli uomini la redenzione, vale a dire la possibilità di superare la malizia di cui sono impastati. Per questo **Dio scelse Abramo, i discendenti del quale costituirono l'ambito in cui accogliere il Redentore.** Allo scopo gradatamente li istruì, e tante volte intervenne ad aiutarli, in particolare mandando Mosè a liberarli dalla schiavitù cui erano stati sottoposti in Egitto. Proprio là si cominciò a parlare di **Pasqua, cioè "passaggio": è il passaggio notturno di un castigo che sterminò i primogeniti egiziani, risparmiando invece le case degli ebrei segnate dal sangue di un agnello; è il prodigioso passaggio del mare,** con cui un insieme di persone divenne un popolo, cui Dio diede una terra e una legge. Gli ebrei hanno poi sempre considerato questi fatti come l'epopea nazionale, ricordandola ogni anno con la festa detta appunto Pasqua, e confidando nell'aiuto di Dio per altre liberazioni dalla soggezione a popoli stranieri.

• Quando il Redentore è giunto, gli Ebrei si aspettavano di essere liberati dal dominio romano; non avevano capito i tanti preannunci che l'Atteso sarebbe venuto a liberare gli ebrei, ma anche tutti gli altri popoli, e non da soggezioni politiche ma dalla soggezione al male che tutti ci portiamo dentro.

L'Atteso lo ha fatto sobbarcandosi i peccati di tutti, espiandoli con la propria morte liberamente accettata e vincendo la stessa morte con la risurrezione. Questa è la Pasqua che festeggiamo, il passaggio di Gesù dalla morte alla vita; e lo festeggiamo, perché egli offre a quanti hanno fede in lui di partecipare alla sua vittoria: sin da adesso, chiedendogli e ottenendo di passare dalla morte spirituale del male in cui siamo invischiati a una vita libera dai gravami che la soffocano, libera di guardare tutto e tutti con gli occhi di Dio, tanto libera da poter accogliere, quando sarà, il dono di condividere la sua stessa vita, per sempre.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Mons. Roberto Brunelli

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 20, 1 - 9

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Giovanni 20, 1 - 9

● **Leggendo il Vangelo, mi sembrava di essere presente:** uno è giovane, corre, arriva prima, e si ferma; l'altro, "anzianotto", arriva dopo, ma entra, descrive, abituato, come noi anziani, ad osservare! Il primo entra anche lui, e nota che le bende sono per terra... Se porti via un morto, di corsa, non lo spogli: porti via tutto; semmai, le bende, che allora usavano, le perderai per la strada! Poi, arrotolato, quel "sudario", che veniva messo sotto la gola: quello è regolarmente al suo posto, dove era la testa... Vide, e credette! Cosa, credette?

Lasciatemelo pensare: credette, che non l'avevano portato via; era sgusciato fuori!

● **Ecco, cosa è la Resurrezione!** Vivo, non è più adatto, per rimanere nella tomba: vivo, non è più adatto, per portare quelli che sono gli abiti di un morto... Non mi dice, di che cosa si è coperto: non lo sa, e non lo dice! Poi, **Gesù, alla sera, si farà vedere, ma, prima della sera, si fa vedere lì, in quel giardino, dove c'è il sepolcro... Si fa vedere alle donne: in particolare, alla Maddalena!** Non è più il morto: è vittorioso; è per questo, che noi diciamo che la sua morte è applicata a noi, perché anche noi moriremo, ma, come Lui, risorgeremo...

Ha voluto essere umano, anche in questo modo, e la sua morte è servita, proprio per guidare noi!

● **"Pasqua" vuol dire "passaggio":** lo sapete... Anticamente, questo era il significato della Pasqua, e lo è ancora, per gli Ebrei di oggi! Proprio in questi giorni, anche gli Ebrei stanno celebrando la settimana di Pasqua, che chiamano **la settimana degli "azzimi"**, perché mangiano pane non lievitato... Loro stanno celebrando questo ricordo: non Gesù, morto e risorto; ricordano quando sono usciti dall'Egitto e, scappando di corsa, il pane impastato non aveva potuto lievitare! Noi ricordiamo Gesù, morto e risorto, che ci indica che anche noi risorgeremo...

● Un grande predicatore dei primi tempi, **Leone Magno, dice: "il corpo del rigenerato"...**

Tu, che sei rigenerato, tu, che hai ricevuto il Battesimo, diventi la carne del Crocifisso! Immersi nell'acqua del Battesimo, coloro che credono nella sua Resurrezione avranno la sua vita...

Noi, rigenerati, diventiamo membra del suo corpo; oggi, lo diciamo con parole moderne: "corpo mistico di Cristo"! Gesù aveva detto che noi siamo rami di Lui, che è la vite!

Noi, guardando quelle bende, come le ha guardate Giovanni: noi, con la nostra giovinezza, giovinezza dello spirito, possiamo portare frutti di vita eterna, che sono gli stessi frutti di Gesù, nel mondo!

● Ora, noi stiamo celebrando l'Eucarestia! Gesù ha detto tante cose, ma ha anche detto: **"Riceverete lo Spirito Santo!". E, ogni volta che riceviamo un Sacramento, uno dei sette Sacramenti, riceviamo lo Spirito Santo...**

Anche l'Unzione dei Malati è un Sacramento! Bisognerà che, una Domenica, si dia l'Unzione dei Malati, a tutti quelli che hanno un certo numero di anni, e non camminano tanto bene, come faccio io, o hanno altri "acciacchi", perché vogliamo consacrare anche le nostre debolezze: quelle di cui faremmo, volentieri, a meno... Le vogliamo mettere con Gesù, perché le metta nella sua tomba, fino a che anche noi le metteremo nella nostra tomba, e raggiungeremo l'"Alleluia" finale!

² Omelia di don Giuseppe Cavalli, già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

L'"Alleluia" ce lo siamo quasi dimenticato, in questi quaranta giorni di Quaresima, ma, questa notte, lo abbiamo cantato tante volte! Lo abbiamo cantato anche adesso, prima della lettura del Vangelo, perché vogliamo anticipare la gioia, del momento in cui diremo al Signore: "Grazie!".

• ***Nell'Antico Testamento, si diceva che Dio accompagna il suo Popolo, come un Padre tiene per mano suo figlio... Non è un Popolo, ma è ciascuno di noi, tenuto per mano da Dio, e non lo chiamiamo più Dio, ma Padre; non lo chiamiamo più Dio, ma lo chiamiamo fratello, Gesù; non lo chiamiamo più Dio, ma lo chiamiamo Spirito Santo, che vive in noi! Sono tre persone, ma una realtà sola: la presenza della forza di Dio! Gesù è venuto in terra, proprio per questo: è una specie di torrente impetuoso che, attraverso la nostra Vita Cristiana, vuole travolgere il mondo; portare vita, dove c'è morte; portare pace, dove c'è violenza... Ci riusciamo? Un pochino, facciamo! Facciamolo, nella nostra casa: facciamolo, con le quattro persone, che incontriamo!***

• ***Il Vangelo ci dice, che uno ha visto la morte, e il sepolcro vuoto di Gesù, e ha creduto... "Vide, e credette!".***

La Vita è quella, che noi chiediamo al Signore... "Aiutaci, a portarla nel mondo!". Lo volete?

Uno dice: "lo sì, ma non so da che parte incominciare...". Te lo dirà lo Spirito Santo!

Fa' in modo, che questo torrente, che inizia come un "torrentello", raccolga tanta altra acqua, e diventi un grande fiume, che porta vita!

Qualcuno, di noi, è come una goccia; qualcuno è una abbondanza, di questa grazia di Dio: ognuno fa quello che può... Poi, il Signore, ci penserà Lui, a pareggiare i conti: quando l'"Alleluia" non lo canteremo più, su ordine di qualcuno!

In attesa di questo momento, diciamo al Signore che crediamo in Lui!

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

a) Cosa vuol dire concretamente, per noi, "credere in Gesù il Risorto"? Quali difficoltà incontriamo? La resurrezione riguarda solo Gesù o è veramente il fondamento della nostra fede?

b) Il rapporto che vediamo fra Pietro, l'altro discepolo e Maria di Magdala è evidentemente di grande comunione attorno a Gesù. In quali persone, realtà, istituzioni oggi ritroviamo la stessa intesa d'amore e la stessa "comune unione" fondata su Gesù? Dove riusciamo a leggere i segni concreti del grande amore per il Signore e per i "suoi" che mosse tutti i discepoli?

c) Quando osserviamo la nostra vita e la realtà che ci circonda a breve e a lungo raggio abbiamo lo sguardo di Pietro (vede i fatti, ma rimane fermo ad essi: alla morte e sepoltura di Gesù) oppure quello dell'altro discepolo (vede i fatti e scopre in essi i segni della vita nuova)?

8) Preghiera : Salmo 117

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo.

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

9) Orazione Finale

La Parola di Dio ci ha detto che l'esistenza non è disillusione, ma speranza, e che il male e la morte sono vinte dalla risurrezione di Cristo. Chiediamo al Padre di donarci la grazia di aderire al Signore risorto con tutta la nostra vita.

Lunedì dell'Angelo (Anno A)

Lectio : Atti degli Apostoli 2,14.22-33

Matteo 28, 8 - 15

1) Orazione iniziale

O Padre, che fai crescere la tua Chiesa, donandole sempre nuovi figli, concedi ai tuoi fedeli di esprimere nella vita il sacramento che hanno ricevuto nella fede.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 2,14.22-33

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.

Dice infatti Davide a suo riguardo: "Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza".

Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.

Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

3) Commento ³ su Atti degli Apostoli 2,14.22-33

● **Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni.** - Atti 2,30-32 - **Come vivere questa Parola?**

Queste parole fanno parte del discorso che Pietro, ormai libero dalle paure, tiene alle folle.

Gli preme rendere persuasi i suoi fratelli che quanto è stato detto nelle Scritture si è puntualmente verificato nell'avventura umano-divina di Gesù.

Qui allude al re Davide a cui era stato rivelato che a uno della sua discendenza sarebbe stato dato di essere vittorioso sulla morte e sulla corruzione del corpo, in ordine a un Regno senza confini. Il bellissimo salmo responsoriale dice infatti: "Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione" (Sal 15,7).

● **Pietro può asserire con certezza che ciò si è verificato in Gesù Risorto. "Noi ne siamo testimoni" dice con forza. È questo a cui siamo chiamati anche noi nell'oggi, attraversato da tante minacce di morte.**

Nel nostro rientro al cuore, prenderemo coscienza di tanti pericoli di distruzione, di violenza corporale e psichica, di tanta possessività e prevaricazione di prepotenti sui deboli e poveri. Preghiamo con umile amore: Signore Gesù, aiutaci ad essere testimone della tua vittoria sulla morte e su ogni forza di disgregazione e di male.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un Papa santo Giovanni Paolo II : *La nostra speranza è Gesù Cristo: il Crocifisso è anche il Risorto.*

4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 28, 8 - 15**

In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo". E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino a oggi.

5) **Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 28, 8 - 15**

● **In questo primo giorno della settimana che segue la grande festa, è la vita quotidiana della fede che comincia.** Una fede che non si accorda spontaneamente alla vita passata. Perché, se quello che noi cantiamo e diciamo a Pasqua è vero, è solamente quando il Cristo risuscitato fa sapere ai suoi che egli resta con loro e per loro fino all'ultimo giorno che tutti gli uomini riscoprono il significato della vita.

I fatti di Pasqua che gli evangelisti hanno vissuto e riassunto nella loro narrazione sono una testimonianza. Testimonianza contestata nella loro epoca, come oggi.

San Matteo parla di Maria di Magdala e dell'"altra Maria", che incontrano un angelo al levarsi del giorno vicino alla tomba. Quando gli obbediscono e lasciano la tomba, il Cristo risuscitato va ad incontrarle. Conferma egli stesso la missione che li aspetta: *"Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno"*.

Ed è anche presso la tomba vuota che si sviluppano la nuova opposizione - che contesta la risurrezione - e il rifiuto di credere. Mentre le due donne sono in cammino, le guardie si recano in città dai loro capi. Questi sanno che è inutile sigillare e sorvegliare la tomba di Gesù, perché nessuna potenza terrestre può resistere od opporsi all'opera di Dio. Pertanto, poiché non possono accettare la verità della Pasqua, danno al mondo una "spiegazione". Spiegazione che può trarre in inganno solo coloro che si rifiutano di incontrare il Signore.

● **Testimoni illuminati dallo Spirito.**

Gesù risorto appare ripetutamente a testimoni qualificati; la sua presenza, i segni che egli pone, il suo annuncio li conforta, li illumina, li convince definitivamente a credere per farli diventare poi sicuri e invincibili annunciatori della sua risurrezione. L'Apostolo **Pietro** doverosamente è il primo che ascoltiamo oggi. Con intrepido coraggio, dopo le penose passate esperienze, così parla del Risorto agli uomini d'Israele *"Voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi e l'avete ucciso. Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte"*. Ma ecco altre preziose testimoni: **Maria di Màgdala e l'altra Maria** andarono a visitare il sepolcro. Alla loro presenza, *"Vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve"*. *"Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli"*. **Comincia così l'ininterrotta catena di trasmissione del Kèrigma, la "corsa" per l'annuncio gridato al mondo del Cristo risorto, dell'adempimento del progetto divino di salvezza. Così la risurrezione entra nel vivo e nel cuore stesso della storia.** Diventa la preziosissima eredità della chiesa, che ha il compito di essere sale e lievito per l'intera umanità. Occorrono, ai nostri giorni urgono, testimoni, coraggiosi, credibili e fedeli, che godendo di tutta la ricchezza meritata dal martire divino, sappiano con concretezza additate la via, far uscire i morti dai sepolcri, abbiano il coraggio di scendere anche negli abissi degli inferi per ricondurre a Dio i

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

morti, i dispersi e gli sfiduciati. ***Così la gioia grande dei primi fortunati testimoni della risurrezione si diffonde ovunque e si pregusta e assapora già sulla terra, nella certezza che diventerà pienezza nel Regno di Dio.*** La speranza cristiana nasce a Pasqua: in Cristo risorto la promessa di Dio è diventata realtà. Questa è *"la buona notizia della promessa fatta ai nostri padri e che Dio ha compiuto, risuscitando Gesù per noi"* Nella Pasqua la certezza della nostra speranza trova il suo più sicuro ancoraggio e la sorgente della sua energia. Per questo, essa è rinuncia ad ogni sicurezza umana e completo abbandono al mistero dell'amore assoluto di Dio per noi. Cristo, nostra speranza, è risorto!

• ***Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: "Salute a voi!"***
Come vivere questa Parola?

Le donne che - dice il vangelo - seguivano Gesù nelle giornate con i suoi discepoli aiutando il gruppo coi loro beni, avevano pianto tutte le loro lacrime alla morte di Gesù. Si può dunque ben immaginare che cosa fu per loro il sentirsi dire da Gesù stesso che era risorto. Il testo parla di ***"timore e gioia grande"***. Non paura ma santo timore: dono dello Spirito Santo, dono suscitato da Lui nel nostro essere, quando l'esperienza spirituale che viviamo è forte e ci pervade interamente. Ma, più forte del timore, una grande gioia, che è frutto dello Spirito Santo muove all'annuncio.

Il cristiano è all'insegna di questi connotati. ***Il "timore" santo***: quell'amore reverenziale per cui il suo essere e il suo fare come il suo dire: tutti, nella sua persona, esprime convinzione, autenticità. ***La "gioia grande" è quell'irradiazione di tutto l'essere che, percependosi amato da Dio, non può non effondere la contentezza, sobria e luminosa, fuori di sé.*** Ed è dentro questa vita, sulle strade del quotidiano, che Gesù stesso viene ad incontrarle: "Pace a voi".

E lo dice oggi a noi, ad ognuno che dalla Parola si lasci convincere a credere. Perché avere fede è sostanzialmente fidarsi di UNO che è morto ed è risorto.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, pregheremo proprio così: Ci fidiamo di te, Signore, con te non temeremo alcun male!

Ecco la voce di una suora, Figlia di Maria Ausiliatrice Silvana Marchetti : *La gioia mi sgorga dal cuore perché Tu sei in me e io in Te. Sgorga in cuore a me perché io la doni a tutti quelli che avvicino. Se la tengo solo per me la spengo.*

6) Per un confronto personale

- Qual è l'esperienza di resurrezione che ho nella mia vita? C'è in me qualche forza che cerca di combattere l'esperienza della risurrezione? Come reagisco?
- Qual è oggi la missione della nostra comunità di noi discepoli e discepole di Gesù? Da dove possiamo trarre forza e coraggio per adempiere la nostra missione?

7) Preghiera finale : Salmo 15

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;

anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

Martedì dell'Ottava di Pasqua (Anno A)**Lectio: Atti degli Apostoli 2, 36 - 41****Giovanni 20, 11 - 18****1) Preghiera**

O Dio, che nei sacramenti pasquali hai dato al tuo popolo la salvezza, effondi su di noi l'abbondanza dei tuoi doni, perché raggiungiamo il bene della perfetta libertà e abbiamo in cielo quella gioia che ora gustiamo sulla terra.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 2, 36 - 41

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro diceva ai Giudei: «Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!».

Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

3) Commento⁵ su Atti degli Apostoli 2, 36 - 41

• **Questo brano degli Atti degli Apostoli fa parte dell'omelia che Pietro pronunciò il giorno di Pentecoste dopo che lo Spirito Santo si posò sugli Apostoli, riuniti nel cenacolo, sotto forma di fiammelle.** Il discorso di Pietro è molto chiaro e l'invito pressante. Egli si rivolge ai presenti invitando, quanti ascoltano la sua parola alla conversione, a farsi battezzare per essere innestati in Cristo e ricevere il perdono dei peccati, a rompere in maniera decisa e definitiva col male. Questa è la predicazione di Pietro che la Chiesa ripete, sotto varie forme, da due millenni, invitandoci a diventare nuove creature con l'accoglienza della Parola.

• **Alla domanda degli ascoltatori: "che cosa dobbiamo fare, fratelli?"** (v. 37) **Pietro propone loro di convertirsi e di essere battezzati nel nome di Gesù Cristo**, aderendo a lui e invocandolo come Signore che effonde lo Spirito negli ultimi tempi. Allora si realizzerà la promessa fatta ai figli del popolo eletto: "Io perdonerò la loro iniquità" (Ger 31,34), "Io vi purificherò" (Ez 36,25), e soprattutto "Porrò il mio Spirito dentro di voi" (Ez 36,27).

• **L'esortazione finale di Pietro: "Salvatevi da questa generazione perversa"** (v. 40) è chiaramente di tipo profetico come il suo discorso che cita esclusivamente un profeta e alcuni Salmi. **L'intero discorso tende a provocare una decisione coraggiosa e urgente: rompere con un ambiente e un sistema di infedeltà a Dio destinato alla rovina ed entrare nel nuovo ordine della salvezza.** E' da rilevare la novità cristiana nella concezione della salvezza. Essere salvati non riguarda soltanto il momento finale, come nel linguaggio dei profeti e degli apocalittici. La salvezza è già avviata qui nel presente, nel tessuto storico dove si decide la conversione e ci si apre al futuro di Dio di cui lo Spirito Santo è pegno e anticipo.

• **La parola proclamata da Pietro si rivela immediatamente feconda: tremila figli d'Israele l'accolgono e si lasciano aggiungere alla cellula iniziale dei 120 discepoli che già erano radunati insieme** (1,15). Con questo termine "parola" si riassume globalmente tutta la predica di Pietro: Questa accoglienza della parola diventa operativa grazie alla **conversione** che è un cambiamento di mentalità, di concezione di vita. Il segno visibile ed esteriore della rottura con il

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron

passato è il rito del battesimo nel nome di Gesù. L'effetto immediato del battesimo è il perdono dei peccati promesso dai profeti per il tempo finale (cf. Ger 31,34). **La rottura con il passato non è un processo psico-sociale messo in atto dalla decisione umana di cambiare, ma è un dono di Dio** che trae fuori l'uomo dalla schiavitù sotto il dominio del diavolo. Il nuovo dinamismo del cristiano ha la sua forza propulsiva nel dono dello Spirito Santo. La novità del battesimo nel nome di Gesù è proprio questo intimo legame dei cristiani con il dono dello Spirito Santo che rinnova interiormente i credenti per fare di essi i membri della comunità cristiana (cf. Ez 36,25-28). La Pentecoste dei battezzati si esprime essenzialmente nel dinamismo di una vita comunitaria che trae impulso di unità e fraternità dallo Spirito.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 20, 11 - 18

In quel tempo, Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto».

Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro»».

Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 20, 11 - 18

• Il quarto evangelista racconta a modo suo **l'esperienza pasquale di Maria di Magdala, che ha vissuto con i discepoli il dolore della separazione e dell'esclusione quando Gesù si è ritrovato solo con le sue sofferenze e con la morte**. La sera del venerdì santo, le autorità restituiscono il suo corpo morto. Giuseppe di Arimatea e Nicodemo lo portano alla tomba.

Se la sua tomba e il suo corpo dovessero essere tutto quello che resta ai discepoli, potrebbero diventare il pegno del ricordo, il luogo della commemorazione e il centro di una comunità legata a una reliquia.

E Maria è in lacrime vicino alla tomba. Non sente nulla dell'esultanza pasquale, né della risurrezione. Gli angeli seduti, uno al posto della testa e l'altro al posto dei piedi di Gesù, li nota appena. Essa non vede che lo spazio vuoto tra i messaggeri di Dio: "Hanno portato via il mio Signore...", ecco la sua pena. Vuole sapere dove lo hanno messo, assicurarsene, tenerlo e restare vicino a lui... Questo futuro che lei si è immaginata distrugge Maria nel momento di lasciare la tomba.

È in questo momento che i suoi occhi si aprono. Che sente il timbro di quella voce familiare: che lo riconosce vivo. Egli non le parla del loro passato comune, ma del suo avvenire, che sarà anche l'avvenire dei discepoli che hanno fede. Le dice che va verso Dio, suo Padre, che è anche nostro Dio e nostro Padre.

• **Maria... si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: "Donna perché piangi? Chi cerchi?" - Come vivere questa Parola?**

Maria Maddalena è corsa al sepolcro, attirata dalla persona di Gesù anche se pensava ormai cadavere chiuso nella tomba. Succede invece il fatto sorprendente. Gesù è lì in piedi davanti a lei che però non lo riconosce.

Una prima considerazione è proprio questa: **Gesù è risorto da morte**. Ed è proprio Lui: il Rabbi di Galilea. Eppure qualcosa è cambiato. Sia la Maddalena che quanti lo avvicinano dopo, non vengono a contatto con le stesse sembianze di prima. C'è una trasformazione delle sue fattezze umane. La sua natura divina ora grida più forte, così come era quella umana a gridare più forte durante la passione e morte. Ma quanto più importanti sono le due domande. La prima alla Maddalena, ma le ripete a noi oggi.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

"Perché piangi?" Quale è la ragione vera e propria della tua sofferenza?

"Chi cerchi?" Dove si orienta il tuo cuore? Quale persona, se la trovi, ti darà pace?

Sono davvero due domande di una portata esistenziale fortissima. **La Maddalena piangeva perché gli era stata sottratta la persona centro vitale del suo cuore, il suo esistere.** Lui solo cercava. Come chi muore di sete solo all'acqua anela. Come è importante che queste due domande provochino anche noi! Si soffre per chi o per ciò che si ama. Non per altro! Nelle nostre lacrime c'è l'evidenza. A seconda che il cuore cerca l'Amore che è Dio e ogni verità di dono nel Suo nome, occupare è accecato dalla cupidigia di un falso amore.

Signore, in questo tempo santo metti ordine nella nostra affettività. Che noi amiamo con cuore ardente ma senza possedere e dominare.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa S. Ambrogio : *Raccontate la gioia che vi accompagna, voi circondati della luce di Cristo, splendore della gloria del Padre, sorgente di luce e Giorno che illumina i giorni.*

• **Donna, perché piangi? Chi cerchi?**

Alle donne, che vanno di buon mattino al sepolcro, basta la Parola dell'uomo dalla bianca veste e subito lasciano il sepolcro. Gesù non deve essere cercato. Non è morto. È il vivente. A Giovanni è stato sufficiente dare uno sguardo al sepolcro nel suo interno, vedere l'ordine, la pace, l'armonia che regnava in esso e subito, all'istante si apre alla fede. Le Scritture si ricolmano di luce divina. La loro verità viene subito riaccesa. Ora essa splende in tutto il suo fulgore. **A Maria di Magdala tutto questo non è sufficiente**, non basta. Lei ha bisogno di Cristo Gesù. Deve poterlo vedere. Non gli importa se morto o vivo, purché lo veda.

A Maria di Magdala si può applicare il Cantico dei Cantici, che è il poema nel quale l'amore puro cerca l'amore puro. Lo cerca, lo trova, sfugge, lo cerca ancora e ancora, all'infinito, senza mai placarsi la sete dell'altro: *"Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amore dell'anima mia; l'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amore dell'anima mia. L'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città: «Avete visto l'amore dell'anima mia?»». Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l'amore dell'anima mia. Lo strinsi forte e non lo lascerò, finché non l'abbia condotto nella casa di mia madre, nella stanza di colei che mi ha concepito. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerva dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l'amore, finché non lo desider!"* (Ct 3,1-5). Maria ha questa seta quasi eterna di Cristo Gesù. La sua anima non può più vivere senza l'anima di Cristo Signore. La sua ricerca è esigenza di vita, di natura, di spirito, di anima, di cuore, di mente. Come per Giovanni, la risurrezione di Gesù è stata la chiave ermeneutica per l'intelligenza di tutte le Scritture, così è per Maria di Magdala. Cristo è la chiave ermeneutica di tutta la sua umana esistenza. Senza Cristo Gesù la sua vita manca di verità, saggezza, intelligenza, presente, futuro. **Senza Cristo Signore la vita di Maria di Magdala è un stoppino spento. Le manca la fiamma per accenderlo.**

• **Gesù non vuole lasciare che la ricerca di Maria di Magdala sia vana e si manifesta a Lei.**

Non vuole neanche che Maria si chiuda in una comunione a due con Gesù Signore: Lui e lei solamente. Si manifesta a Maria per insegnarle che ogni vera ricerca sempre raggiunge il suo fine. **Le dice di andare ad annunciare la sua risurrezione ai suoi fratelli, perché la ricerca di Cristo è sempre finalizzata a che Gesù sia fatto conoscere al mondo intero.** Chi cerca Gesù, di certo lo troverà. Chi trova Gesù è obbligato a darlo ai suoi fratelli. Se non lo dona, è segno che quello che ha trovato non è il vero Cristo, perché l'essenza di Gesù è quella di essere dono di Dio e dono dell'uomo ad ogni altro uomo. Dio ci dona il suo Figlio Unigenito perché noi lo doniamo. Cristo Gesù si dona per essere donato. Questa è la natura, l'essenza, la sostanza di Gesù Signore. Quando avremo compreso questa verità, **entriamo nella vera dimensione di cristiano che è semplicemente dimensione missionaria.**

6) Per un confronto personale

- Hai avuto un'esperienza che ti ha dato la sensazione di perdita e di morte? Come è stata? Cos'è che ti ha ridato nuova vita e che ti ha ridato la speranza e la gioia di vivere?
- Qual è il cambiamento che si è operato in Maria Maddalena lungo il dialogo? Maria Maddalena cercava Gesù in un certo modo e lo ha incontrato in un altro modo. Come avviene questo nella nostra vita?

7) Preghiera finale : Salmo 32

Dell'amore del Signore è piena la terra.

*Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.*

*L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.*

Mercoledì dell'Ottava di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 3, 1 - 10****Luca 24, 13 - 35****1) Preghiera**

O Dio, che nella liturgia pasquale ci dai la gioia di rivivere ogni anno la risurrezione del Signore, fa' che l'esultanza di questi giorni raggiunga la sua pienezza nella Pasqua del cielo.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 3, 1 - 10

In quei giorni, Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio.

Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina.

Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò.

Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.

Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

3) Commento ⁷ su Atti degli Apostoli 3, 1 - 10

● Il capitolo terzo fornisce una chiave di lettura degli Atti che è **fondamentale quanto l'evento della Pentecoste con il discorso esplicativo di Pietro**. Anche questo brano presenta quell'intreccio "azione/discorso" che è essenziale ai fini di ogni testimonianza. Come annunciare Gesù, Parola di grazia che guarisce e libera, se non a partire da una guarigione-liberazione concreta? Come potrebbero gli apostoli essere testimoni di un Vivente che salva, se fossero soltanto dei parolai che ripetono a pappagallo (cf. 17,18) la dottrina di un maestro defunto?

Questo capitolo è dunque incentrato sulla persona di Gesù che agisce attraverso i suoi testimoni, e non più sullo Spirito Santo, che non viene qui nominato.

● **L'episodio mette in scena la coppia Pietro e Giovanni**, che comparirà anche in seguito (4,13.19; 8,14). Si tratta probabilmente di un'allusione a quei passi del vangelo che parlano dei discepoli inviati a due a due (Lc 10,1; 19,29; 22,8). Questa pratica sottolinea che **essi non agiscono in nome proprio, ma come inviati, testimoni, ambasciatori**. Incontreremo questi binomi lungo tutto il racconto degli Atti: Barnaba e Saulo, Giuda e Sila, Paolo e Sila, Barnaba e Marco... Qui, Pietro e Giovanni rappresentano il gruppo dei credenti che rende testimonianza al suo Signore. **Il loro gesto di guarigione fa vedere come la benedizione venga attraverso la comunità riunita attorno al suo Signore.**

● **L'episodio avviene all'ingresso del Tempio**, presso la porta orientale che ha i battenti in bronzo di Corinto. La si chiamava la porta bella. Viene indicata anche l'ora: sono le tre del pomeriggio, l'ora della morte di Gesù (Lc 23,44). **Uno zoppo, un uomo escluso dal Tempio, viene legittimamente introdotto nel luogo sacro. Lo zoppo si rivolge a Pietro e a Giovanni** chiedendo l'elemosina. Pietro gli risponde in qualità di testimone del Risorto: **"Nel nome di Gesù Messia, il Nazareno, cammina!"**. E con la mano destra (cf. Lc 6,6) lo rialza. L'uomo si alza in piedi ed entra con loro nel Tempio, camminando, saltando e lodando Dio. **"Luca mette in scena la guarigione come una rappresentazione della restaurazione definitiva di Israele, operata da Dio il**

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - Casa di Preghiera San Biagio

giorno di Pentecoste con la creazione della comunità cristiana di Gerusalemme" (Hamm). Il discorso di Pietro, che segue, annuncerà che la riabilitazione di quell'escluso, che può entrare nel Tempio e lodare Dio, significa e preannuncia la restaurazione dell'intero popolo.

● **"Pietro gli disse: Non ho né oro né argento, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, alzati e cammina"** - Atti 3,6 - **Come vivere questa Parola?**

Un uomo storpio fin dalla nascita, se ne sta ogni giorno vicino alla porta Bella del tempio. Non aspetta altro che qualche monetina. E lo fa sapere, stendendo la mano verso Pietro e Giovanni che stanno per entrare. **Due cose sono interessanti: il fatto che Pietro dica: Guarda verso di noi e più ancora le parole di una forza incoercibile. "Non ho né oro né argento, ma quello che ho te lo do".**

Pietro dunque è, da un punto di vista umano, un "nullatenente": un povero. Però può disporre di un NOME davanti a cui "si piegano cielo e terra": il Nome, cioè l'evocazione di un potere divino: quello di Gesù. È con quella potenza che Pietro può ottenere la guarigione del paralitico. Ecco: è come essere invitato a contemplare **due poteri a confronto: da una parte quello del denaro, dall'altra quella del NOME di Gesù.** Quale sia il più forte ce lo dice il brano. A noi la scelta di convogliare dalla parte dei soldi o dalla parte del Signore Gesù lo straripare dei nostri desideri.

Ecco la voce del Abate di Scete S. Macario l'Egiziano : *l'inesprimibile ed incomprendibile Dio si è abbassato: nella sua bontà ha rivestito le membra del corpo ed ha posto lui stesso un limite alla sua gloria, nella sua clemenza e nel suo amore per gli uomini si trasforma e s'incarna, si unisce profondamente ai Santi, ai pii, ai fedeli e diviene uno stesso Spirito con essi.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 24, 13 - 35

Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana], due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 24, 13 - 35

• Gi evangelisti ci consegnano, condensata in un racconto, l'esperienza pasquale che porta una risposta sempre nuova a coloro che si interrogano.

San Luca racconta dei due discepoli in cammino il giorno di Pasqua: lontano da Gerusalemme e dalla comunità degli altri. Essi vogliono lasciare dietro di sé il passato che li lega a Gesù, ma non possono impedirsi di parlare senza sosta del peso che hanno sul cuore: Gesù è stato condannato, è morto sulla croce... non può essere lui il Salvatore promesso. Tutti e due, immersi in se stessi, non riconoscono colui che li accompagna sul loro cammino di desolazione. La fede nella potenza di Dio non basta loro per superare la morte. Ed è per questo che non capiscono cosa egli vuole dire quando fa allusione a Mosè e ai profeti.

È a sera, nell'ora della cena, mentre egli loda il Signore spezzando e dividendo il pane, che i loro occhi e i loro cuori si aprono. Anche se non vedono più Gesù, sono sicuri che è rimasto là, vivo; che lo si può incontrare attraverso la parola, e le cene. Con questa certezza, fanno marcia indietro per ritornare a Gerusalemme, nella comunità dei discepoli. È qui che si riuniscono e discutono gli avvenimenti di Pasqua, sui quali si basano i principi della fede. "È risuscitato e apparso a Simone" (il primo degli apostoli): ecco una delle frasi nelle quali si inserisce l'incontro pasquale dei due discepoli di Emmaus.

• **Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele.**

La nostra relazione con Dio soffre di **due grandi vizi. Vi può essere una fede senza verità, ma anche una verità senza fede. La fede senza verità** si possiede quando ci si accosta a Cristo Gesù, ma anche ad ogni suo dono di grazia, ma senza la scienza della verità contenuta nel suo mistero. Questo vizio abbraccia tutti gli ambiti nei quali la fede si vive o che sono vie e strumento di essa. Si pensi al sacerdozio, all'episcopato, al papato, al matrimonio, alla cresima, all'Eucaristia, al Battesimo, alla stessa comunità cristiana. In questo vizio vi è l'involucro esterno, ma non il suo contenuto di vita.

L'altro grande vizio è invece quello di avere **una verità senza fede.** Conosciamo tutto di Dio, possediamo tutta la scienza teologica morale, dogmatica, ascetica, mistica, fondamentale. Conosciamo ogni parola di Vangelo. Sappiamo cosa hanno scritto i Padri e ogni altro Dottore della Chiesa. Questo complesso di verità è solamente un puro fatto scientifico. Esso non trasforma la nostra vita. **Non possediamo il Dio, non crediamo nel Dio che conosciamo razionalmente, per studio, per riflessione.**

Quella dei discepoli di Emmaus era una fede in Cristo, ma senza la verità di Cristo. Senza la verità del suo mistero di morte e di risurrezione. Avevano l'involucro di Cristo, ma non la sua più pura essenza, la sostanza del suo essere vero Messia del Signore.

Gesù nella sua infinita pazienza, carità, compassione, pietà di salvezza non vuole che questi due discepoli si perdano, rimangano confusi nella loro fede senza verità. Si accosta ad essi lungo il cammino verso Emmaus e con divina sapienza li introduce nella verità del suo mistero. La Parola di Gesù smuove il loro cuore. Ma da sola non basta perché la fede si riaccenda nel loro cuore. È necessario che Gesù si manifesti in uno dei suoi gesti quotidiani. La verità di Cristo ha bisogno di incontrare Cristo. Prima avevano visto Cristo senza la verità di Cristo. Ora lo vedono con la sua verità. Ma Lui scompare dalla loro vista. Non c'è più bisogno della visione. Nel cuore si è ricomposta l'unità tra verità e fede. Ogni giorno essa deve iniziare questo lungo viaggio per riassetare nei cuori verità e fede.

• **"Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!».** Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane." - Lc 24,34-35 - **Come vivere questa Parola?**

"Senza indugio". È la stessa espressione che l'evangelista Luca usa per i pastori, durante il racconto della nascita di Gesù. Gli angeli appaiono ai pastori che vegliano di notte e annunciano loro che è nato il Salvatore. E loro, senza indugio, vanno a Betlemme per vedere quel bambino. Ora i due che stanno andando a Emmaus interpretano lo stesso atteggiamento.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

La notizia che il Salvatore è venuto fa mettere da parte ogni resistenza, timore o esitazione: non c'è notte che tenga, non ci sono distanze che fanno rimandare. Tutto si colma, tutto si supera.

L'incontro con gli undici rimasti a Gerusalemme è conferma reciproca che colui che sta apparendo è il Signore: i due di Emmaus lo hanno riconosciuto allo spezzare del pane, Simone ha ascoltato le donne testimoni del sepolcro vuoto e della voce degli angeli e andando di persona alla tomba, ha visto solo i teli, ma è bastato!

Quell'incontro di stupore, di gioia, di reciproca comunicazione all'insegna della speranza, diventa il luogo ideale per accogliere Gesù. E lui si manifesta: si rende presente tra loro e li invita a non avere davvero più paura e ricomincia a condividere con loro la quotidianità: «Avete qui qualche cosa da mangiare?».

Signore, la tua resurrezione ti rende presente e operante ovunque. Ogni volta che due o tre di noi si riuniscono nel tuo nome, tu sei con noi. Grazie Signore che non ci abbandoni!

Ecco la voce di un monaco Enzo Bianchi : *"È Gesù, è sempre Gesù il figlio di Maria, quel Gesù il cui corpo i discepoli hanno visto e toccato (1Gv 1,1), eppure è un Gesù che ormai è in Dio, glorificato quale Signore e Dio (Gv 20,28). Il crocifisso che non solo "aveva" un corpo umano, ma "era" un corpo umano, una psiche umana, ora è interamente in Dio trasfigurato e glorificato."*

6) Per un confronto personale

- I due dissero: "Noi speravamo, ma...!" Hai già vissuto una situazione di scoraggiamento che ti ha condotto a dire: "Io speravo, ma...!"?
- Come leggi, usi ed interpreti la Bibbia? Hai mai sentito ardere il cuore nel leggere e meditare la Parola di Dio? Leggi la Bibbia da solo/a o fai parte di un gruppo biblico?

7) Preghiera finale : Salmo 104

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.
A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.*

*Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.*

Giovedì dell'Ottava di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 3, 11 - 26****Luca 24, 35 - 48****1) Orazione iniziale**

O Padre, che da ogni parte della terra hai riunito i popoli per lodare il tuo nome, concedi che tutti i tuoi figli, nati a nuova vita nelle acque del Battesimo e animati dall'unica fede, esprimano nelle opere l'unico amore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 3, 11 - 26

In quei giorni, mentre lo storpio guarito tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone.

Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest'uomo? Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.

Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall'antichità. Mosè infatti disse: "Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo". E tutti i profeti, a cominciare da Samuèle e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch'essi questi giorni.

Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: "Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra". Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità».

3) Commento⁹ su Atti degli Apostoli 3, 11 - 26

● **"Avete ucciso l'autore della vita ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni"**

Atti 3, 16 - **Come vivere questa Parola?**

Pietro e Giovanni, non per loro bravura, ma in grazia dell'energia divina che li ha investiti, hanno compiuto il prodigio di restituire a uno storpio la capacità di camminare. Pietro lo proclama con forza: **è nel nome di Gesù che l'uomo è guarito all'istante**. Nel nome di colui che i capi del popolo hanno ucciso compiendo un crimine abnorme: hanno consegnato alla morte proprio Colui che è l'Autore della Vita.

In questo giorno il mistero della Risurrezione è proclamato anche nella natura in veste primaverile col prorompere di gemme, germogli, fiori, canti di uccelli, giochi di bimbi all'aperto.

È su questo sfondo che **risuona fortissima l'accusa nella sua verità terribile: AVETE UCCISO L'AUTORE DELLA VITA**. Ecco, lo lasciamo risuonare in noi non a condanna della nostra esistenza, ma come inimmaginabile prova d'amore per quel rinnovamento del nostro cuore che fa nuova, ogni giorno, la vita: abbracciata, protetta, incoraggiata da Colui che ne è l'Autore.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di uno scrittore Franco Arduso : *Sulla risurrezione di Gesù si fonda la certezza della nostra futura risurrezione.*

• ***E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.*** - Atti 3,16 - ***Come vivere questa Parola?***

Qui Pietro prende posizione di fronte alla folla euforica per la guarigione dello storpio avvenuta presso la porta del tempio per l'invocazione del nome di Gesù da parte dell'apostolo.

Ciò che Pietro vuol chiarire è proprio che, solo per la fede a cui lo storpio si è aperto, la potenza del nome di Gesù (la potenza della sua Persona di crocifisso risorto!) ***è stata libera di agire ottenendo una "perfetta guarigione"***. Sì, Dio ha adempiuto in Gesù tutte le sue promesse: è questo che Pietro vuole assicurare. È con grande franchezza che egli dice: ***"Pentitevi dunque e cambiate vita, e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore"***.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci lasceremo raggiungere da questo eloquente invito a cambiare in vista di una consolazione di cui non solo il nostro ma tanti cuori hanno urgenza. E cambiare vita vuol dire anzitutto affidare pienamente a Cristo risorto i nostri giorni, tutto ciò che pensiamo e operiamo. Signore risorto, aumenta la nostra fede nella tua risurrezione!

Ecco la voce di un Papa ricco di fede Giovanni Paolo II : ***La croce è l'Albero della Vita. È sorgente di ogni gioia e di ogni pace. Era l'unico modo per Gesù di arrivare alla risurrezione e al trionfo. È l'unico modo per noi di partecipare alla sua vita, ora e sempre."***

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 24, 35 - 48

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 24, 35 - 48

• ***Gli uomini e le donne che hanno conosciuto Gesù testimoniano la sua risurrezione.***

Dicono che è venuto vivo verso di loro, che si è offerto ai loro occhi.

Siccome la risurrezione oltrepassa tutti i limiti dell'esperienza terrena, non esistono termini né frasi fatte per ritrasmettere la realtà che tocca queste persone. ***I discepoli di Gesù cercano delle parole e delle immagini*** (già pensando alle domande che verranno poste) ***per esprimere l'inesprimibile.***

Succede la stessa cosa per l'ultimo incontro pasquale con il quale termina il Vangelo secondo san Luca. L'apparizione di Gesù agli apostoli è strana e tuttavia familiare. Dice loro: ***"Pace a voi!"***. Ma essi sono colti dalla paura e pensano - come tanti tra coloro che hanno bisogno di una spiegazione - che si tratti di uno "spirito". Allora, egli fa toccare loro il suo corpo, e mangia davanti ai loro occhi. Perché, siccome la fede nella morte e nella risurrezione di Gesù è il fondamento di tutta la predicazione, questa non tollera alcun dubbio.

Gerusalemme, città della morte e della risurrezione, diventa la città dove gli apostoli ricevono lo Spirito promesso e, con lui, la onnipotenza, che fa di loro dei testimoni per tutti i popoli della terra.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

• **Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore?**

Improvvisamente il "Risorto" appare tra gli apostoli e i discepoli. L'apparizione desta sorpresa e timore. **Un uomo in carne ed ossa non può passare attraverso le porte chiuse. Essi credono di vedere uno spirito, un fantasma.** Ma colui che appare loro non è un fantasma, è proprio Gesù. Il Signore rimprovera quegli uomini dubbiosi e sgomenti e li invita a convincersi della realtà. E' veramente lui, con un corpo di carne e ossa, che porta ancora le cicatrici nelle mani e nei piedi, anche se nel nuovo stato di vita non è più soggetto alle leggi dello spazio e del tempo. **Sopraffatti dalla gioia, essi non possono ancora credere. Una seconda dimostrazione deve finalmente convincerli: il risorto chiede qualcosa da mangiare; solo un corpo vero può mangiare.** Con questa duplice prova il Signore stesso dimostra la realtà della sua risurrezione corporale. **Anche noi, credenti manifestiamo talvolta questo atteggiamento dubbioso.** Però, quando uno ha fatto l'esperienza della risurrezione, la Scrittura lo aiuta a capire in una luce nuova la vita di Gesù e anche lo scandalo della morte in croce. Gesù risorto è il compimento e la chiave di interpretazione della Scrittura. Egli ci mostra la vittoria dell'amore di Dio ed è il fondamento della speranza cristiana. Speranza che apre alla vita.

• **Apri loro la mente per comprendere le Scritture.**

Oggi Gesù ci insegna una terza via perché la fede vera possa essere donata all'uomo. **Il fondamento della fede è sempre uno: la Parola di Dio, la sua Santa Rivelazione.** Sappiamo che la risurrezione di Gesù è il principio ermeneutico per la comprensione secondo verità di tutta la rivelazione dell'Antico Testamento. Gli Apostoli sono confusi. Mancano proprio di questo principio ermeneutico. Gesù si rivela nel suo corpo risorto. Essi però mancano del vero principio teologico che fonda in essi la verità di quanto stanno vedendo. Loro pensano di trovarsi dinanzi ad un fantasma.

Sempre la vera realtà di Dio è un fantasma, se manchiamo della retta fede nella Parola del Signore. Sempre ci troviamo dinanzi a fantasmi di ogni genere, quando la verità della rivelazione non è in noi. Cosa fa oggi Gesù? Dona ai suoi discepoli la comprensione immediata di tutta la Scrittura. Apre loro la mente per comprendere in un istante ciò che Legge, Salmi, Profeti, dicono sul Messia del Signore. Questa via non è da tutti percorribile. **Occorre che la persona chiamata a "creare" la fede nel cuore dei suoi fratelli, sia colma, ricca, piena di Spirito Santo, dal momento che l'intelligenza, la sapienza, la saggezza per leggere, conoscere, interpretare la Parola è solo frutto e dono dello Spirito del Signore.**

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

• A volte, l'incredulità e il dubbio si annidano nel cuore e indeboliscono la certezza che la fede ci dà nei riguardi della presenza di Dio nella nostra vita. Hai vissuto questa esperienza qualche volta? Come lo hai superato?

• La nostra missione, ed anche la mia missione, è quella di essere testimoni dell'amore di Dio rivelato in Gesù. Sono testimone di questo amore?

7) Preghiera : Salmo 8

O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato.

Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi.

Tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna,

gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari.

Venerdì dell'Ottava di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 4, 1 - 12****Giovanni 21, 1 - 14****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che nella Pasqua del tuo Figlio hai offerto agli uomini il patto della riconciliazione e della pace, donaci di testimoniare nella vita il mistero che celebriamo nella fede.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 4, 1 - 12

In quei giorni, Pietro e Giovanni stavano parlando al popolo, [dopo la guarigione dello storpio,] quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducèi, irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.

Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, il sommo sacerdote Anna, Càifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?».

Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 4, 1 - 12

● **Pietro e Giovanni [...] insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.** Atti 4,1-4 - **Come vivere questa Parola?**

Dentro una narrazione scarna, essenziale, l'autore degli Atti degli Apostoli narra **quello che è capitato a Pietro e Giovanni dopo che, nel nome di Gesù, hanno ottenuto da Dio la guarigione dello storpio.**

Colpiscono almeno tre cose: la perseveranza con cui i due apostoli (un tempo così timorosi) annunciano con grande coraggio il Cristo risorto; **l'irritazione di questi capi** che, a causa della loro cattiva coscienza, non sopportano che sia proclamato il nome del Signore risorto. E infine colpisce il fatto che, **nonostante le cose si mettano al peggio così che Pietro e Giovanni sono arrestati, molti si aprono a credere.**

Davvero chi opera, in questa vicenda, è lo Spirito Santo di cui -dice il testo- Pietro è ricolmo. È in forza di Lui che si rende evidente come non solo chi è guarito ha potuto esserlo "nel nome di Gesù Cristo il Nazareno", ma questo **Gesù è "la pietra che scartata" dai capi del popolo, "è diventata testata d'angolo della Chiesa", e "in Lui solo c'è salvezza".**

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ci lasceremo persuadere dalla forza dello Spirito che la salvezza del nostro vivere è Gesù.

Signore, dacci di testimoniare con la vita il tuo mistero di resurrezione che siamo chiamati a celebrare nella Fede. Che noi costruiamo la nostra vita su di te, nostra 'pietra angolare' di salvezza".

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

La voce del Concilio Gaudium et spes : *La Chiesa crede che Cristo, per tutti morto e risorto, dà all'uomo, mediante il suo Spirito, luce e forza perché l'uomo possa rispondere alla suprema sua vocazione; non è dato in terra un altro nome agli uomini in cui possano salvarsi.*

• **"Questo Gesù è la pietra che, scartata da voi costruttori, è diventata pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza. - Atti 4,11 - Come vivere questa Parola?"**

Queste parole sono proclamate da Pietro quando, fatti prigionieri dai capi del popolo vengono interrogati in ordine a una clamorosa guarigione che Pietro e Giovanni avevano operato nel nome di Gesù. **"Con quale potere avete fatto questo o in quale nome?"**

l'interrogativo è chiaro ed esige il pieno coinvolgimento di chi risponde. Di fatto Pietro prendendo la Parola, è tutt'altro che pavido o incerto. Non solo dice che il miracolo è avvenuto per il potere di Gesù e nel suo nome, ma aggiunge qualcosa che, nella forza della metafora presa dalla natura, esplicita la forza della potenza umano-divina di Gesù.

Sì, da coloro che custodiscono il tempio celeberrimo di Gerusalemme, Gesù è stato scartato come pietra inutile e pericolosa. Eppure proprio Lui, il Padre ha ritenuto che fosse come la pietra angolare di una fede religiosa che, poggiando sulla sua Parola e sul suo mistero Pasquale, è vita e salvezza.

Signore Gesù, fa' che i nostri giorni e lo stile del nostro vivere poggino su Te e in Te trovino vita e salvezza.

Ecco la voce di un anonimo : *Una cosa sola è importante: scegliere di compiere il bene e compierlo poggiando la nostra vita sulla roccia di Cristo e della sua Parola.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 21, 1 - 14

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 21, 1 - 14

• **Il Vangelo di san Giovanni termina con la descrizione di un incontro ricco di simboli: Pietro e altri sei discepoli sono sulle rive del lago di Tiberiade.** Là dove si trovavano prima che Gesù li chiamasse per seguirlo e diventare pescatori di uomini. Pietro decide: "Io vado a pescare" - ma senza pensare agli uomini. Gli altri si uniscono a lui.

Nella notte - propizia ai pescatori - vanno sul lago. La mattina, rientrano con le reti vuote. E, sulla riva, qualcuno domanda loro un po' di pesce.

Ma non hanno pescato nulla, niente per loro stessi, niente che possano dividere. Fidandosi di una sua parola - che non hanno riconosciuto - ***gettano le loro reti e pescano molti pesci*** (anche se il mattino non è il momento migliore per la pesca). ***Allora il cuore del discepolo che Gesù amava si apre. "È il Signore!", esclama.*** In modo conforme alla sua posizione nella comunità, Giovanni

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini -

è il primo a riconoscere Gesù; e Pietro è il primo a raggiungerlo. Gli altri seguono con la barca e le reti, piene di centocinquantatré grossi pesci, una quantità inaudita.

L'incontro sulla riva è colmo di una strana paura. Nessuno osa domandare: "Chi sei?". Essi lo sanno, ma tuttavia provano un'impressione di estraneità e di cambiamento. Questa volta, Gesù non mangia. Prende il pane e i pesci. Li dà a loro ed essi li prendono dalle sue mani: il pane e la vita.

• **Oggi, in questo nuovo contesto, vi sono dei particolari che meritano un'attenzione tutta speciale. Emerge la figura di Giovanni che sa riconoscere il Signore sempre.** Ha visto la sua risurrezione quando ha visitato la sua tomba. Vede oggi Gesù in quell'uomo che è sulla spiaggia. Perché solo lui vede, crede, riconosce e gli altri sono come ciechi? **Giovanni è stato vicino al cuore di Gesù, ne ha ascoltato i battiti, ha gustato il suo grande amore. Non solo sa che ogni sua parola è tremendamente vera. Sa anche che Lui, Gesù, è persona che ama di un amore che sa prevenire ogni richiesta dei suoi discepoli.** Sa che quello è Gesù per questo duplice motivo: per la sua parola la pesca è abbondantissima. Il suo amore lo ha mosso ad accendere il fuoco e a preparare qualcosa da mangiare per i suoi discepoli. Questo è lo stile di Gesù e di nessun altro.

• **"Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare."** Gv. 21, 7 - **Come vivere questa Parola?**

L'esperienza della resurrezione non si affronta da soli. Un po' come tutto. Abbiamo bisogno di combinare le nostre sensibilità, le nostre energie, le nostre idee ed intuizioni. Questo vale per il lavoro, per la politica, per l'economia. Ma anche per la fede.

L'esperienza comunitaria, l'essere in relazione permette di arrivare là dove da soli non ce la faremmo. Anche accogliere Gesù, alla fine, non è un fatto personale. Il risorto è accolto da una comunità. Si fa vedere a più persone, perché esse possano aiutarsi a credere. Non c'è esperienza di fede senza comunità, senza Chiesa.

Signore, aiutaci a vivere la comunità come spazio privilegiato per incontrarti, ascoltarti, amarti.

La voce di un filosofo E. Mounier : "La persona è il volume totale dell'uomo. È un equilibrio in lunghezza, larghezza e profondità, è una tensione in ogni uomo, tra le sue tre dimensioni: quella che sale dal basso e l'incarna un corpo; quella che è diretta verso l'alto e l'innalza verso un universale; quella che è diretta verso il largo e la porta verso una comunione. Vocazione, incarnazione, comunione sono le tre dimensioni della persona."

6) Per un confronto personale

- Ti è successo che qualcuno ti ha chiesto di gettare la rete alla destra della barca della tua vita, di fare qualcosa al contrario della tua esperienza? Hai obbedito? Hai gettato la rete?
- La delicatezza di Gesù. Com'è la tua delicatezza nelle piccole cose della vita?

7) Preghiera finale : Salmo 117

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina.

Sabato dell'Ottava di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 4, 13 - 21****Marco 16, 9 - 15****1) Preghiera**

O Padre, che nella tua immensa bontà estendi a tutti i popoli il dono della fede, guarda i tuoi figli di elezione, perché coloro che sono rinati nel Battesimo ricevano la veste candida della vita immortale.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 4, 13 - 21

In quei giorni, i capi, gli anziani e gli scribi, vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare.

Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome».

Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato».

Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 4, 13 - 21

• **"Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né d'insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: "Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e udito." - Atti 4, 20-21 - Come vivere questa Parola?**

La franchezza il coraggio la fronte alta in situazioni sconvolgenti il tran tran della vita, sono sempre rivelatori di veri uomini, di forte personalità. Così è di **Pietro e Giovanni, la cui personalità fu plasmata dal Maestro Gesù.**

Qui li vediamo nel duro cemento di rispondere ai capi religiosi d'Israele che, invidiosi dei prodigi che i due apostoli compirono, li interrogano pieni di malevolenza, non solo, la conclusione è quella di emettere un ordine perentorio: non parlare di Gesù e non compiere nulla nel suo nome.

I due seguaci del Signore lo fanno e lo dicono.

• **Quando c'è attrito tra ciò che è richiesto da Dio e ciò che vogliono da noi gli uomini, è a questi che bisogna disobbedire, mai a Dio.** Interessante il fatto che essi aggiungono, con lieve ironia: "giudicatelo voi!". È sottinteso: voi che siete grandi sapienti della sinagoga!

Stupenda esplosione di fuoco e luce spirituale è quel dire: *Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e udito.*

Signore Gesù, attraverso la tua Parola i silenzi eucaristici e il bene che ci dai da compiere nel servizio del prossimo, **Tu ci fai VEDERE e UDIRE la tua VERITA' D'AMORE.**

Fa' che mai la copriamo con le nostre paure ma coraggiosamente la proclamiamo, vivendo quello che Tu ci hai insegnato. Oggi-domani-sempre.

Ecco la voce di un famoso scrittore Hermann Hesse : *La vita di un uomo puro e generoso è sempre una cosa sacra, da cui si sprigionano forze inaudite che operano anche in lontananza.*

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 16, 9 - 15

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero. Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 16, 9 - 15

● **Il Vangelo di san Marco termina con una catechesi sulla fiducia che meritano gli undici apostoli, la cui testimonianza è il fondamento della fede della Chiesa: Gesù stesso li ha chiamati per andare dalla Galilea a Gerusalemme.**

Dopo il Venerdì santo, delusi e senza speranza, restano in città. Maria di Magdala che - secondo questo racconto, che fa fede - è stata la prima alla quale il Signore è apparso, spiega loro di che cosa l'ha incaricata il Cristo risuscitato. I due discepoli che il Signore accompagna lungo il cammino verso Emmaus rientrano a Gerusalemme. Tuttavia, essi non li ascoltano, né credono loro. Né la testimonianza della donna, né quella dei due discepoli fa uscire gli apostoli dalla loro afflizione e dai loro lamenti.

È soltanto quando Gesù stesso è vicino a loro e rimprovera loro la mancanza di fiducia nella parola dei suoi testimoni, che i loro cuori e i loro occhi si aprono.

Vedendolo, capiscono che il vangelo di Dio che Gesù aveva predicato, e che diventa la loro missione, ha un avvenire senza fine. Capiscono che **la loro missione comprende "il mondo intero" e "la creazione intera", tutta la comunità dei viventi.**

● **Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.** - Mc 16,10-11

Come vivere questa Parola?

Il brano del vangelo di Marco, che oggi la liturgia ci offre, è **un riassunto narrativo dei fatti che riguardano la resurrezione.**

Colpisce un'espressione ridondante: "*ma essi non vollero credere*". C'è stata dunque una resistenza a questo evento.

Sì, il nostro ristretto modo umano d'intendere può accogliere solo per fede la resurrezione! È la fede la grande scommessa. Ed è vincente quando passiamo dall'evento resurrezione alla persona di Gesù. È stato Lui a dire di sé: "*Io sono la resurrezione e la vita. Se uno crede in me non morirà in eterno*".

È Lui il volto visibile di tutto l'amore del Padre. È proprio nella potenza del suo mistero di morte e di resurrezione che noi passiamo, già qui e ora, dalle nostre opacità e tristezze di cose mortali alla gioia di ciò che, all'orizzonte del cuore, già è resurrezione e vita per sempre.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci soffermeremo a "respirare" a tutti i livelli del nostro essere la gioia di un contatto personale e profondo con Gesù.

Che noi sappiamo ascoltare dalla tua voce: "*io sono la resurrezione e la vita. Chi crede in me non muore*", e dimorare in questo annuncio in letizia pasquale.

Ecco la voce di un grande poeta Rainer Maria Rilke : *Nessun vento è favorevole per chi non sa dove andare, ma per noi che sappiamo, anche la brezza sarà preziosa.*

● **Parlare dalla resurrezione di Gesù è sempre difficile.** Iniziare dalla sua carità crocifissa, mostrando tutto il suo amore crocifisso in noi, è discorso che l'uomo potrà accogliere con facilità. Nessuno rifiuterà mai l'amore vero, puro, perfetto. D'altronde Gesù iniziò anche Lui il suo ministero non dalle sue ultime verità, bensì dalla prima verità, dall'essenza stessa che è la sua natura divina e la vita intratrinitaria. **Lui ha iniziato dal manifestare tutta la carità del Padre, fatta sua personale carità. Il Vangelo secondo Giovanni recepisce questa verità** ed è Gesù stesso che la dona come suo nuovo comandamento. Sarà dall'amore con il quale i discepoli si ameranno ed

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

ameranno che il mondo li riconoscerà come suoi discepoli. Dal discepolo si passa anche a conoscere Gesù come Maestro del Signore e suo proprio maestro.

Gesù rimprovera i suoi discepoli per non aver creduto a quelli che lo avevano visto risorto, perché hanno mancato di vero amore verso di essi. Erano loro amici, fratelli, discepoli di Gesù. Non erano venuti per ingannare, ma per comunicare loro una grande gioia. Anche Tommaso viene rimproverato per non aver creduto, perché la via della fede è la testimonianza, non la visione diretta di Cristo Risorto. Se la via della fede fosse la visione di Gesù Risorto, tutti, per credere dovrebbero vedere Lui all'inizio della loro adesione al Vangelo. Invece via della fede rimane in eterno la testimonianza.

Da Gesù gli Apostoli dovranno andare in tutto il mondo a predicare il Vangelo. Ogni uomo dovrà ricevere l'annuncio della Buona Novella. Il Padre dei cieli ha mandato loro un Salvatore, un Redentore, ha mandato la sua luce, la sua verità, la sua vita, il suo amore. Ha mandato Colui che dona all'uomo la verità di se stesso, alimentandolo di ogni grazia celeste. Per Cristo Gesù la vita eterna è discesa sulla nostra terra.

• **«Andate in tutto il mondo e proclamate il vangelo».** - Mc 16,15 - **Come vivere questa Parola?**

L'evangelista Marco conclude il suo vangelo riassumendo vari episodi riguardanti le apparizioni di Gesù Risorto, riportandone le testimonianze: quella di Maria di Magdala, quella ai discepoli di Emmaus e infine - data l'incredulità e le perplessità dei discepoli - appare agli Undici apostoli: egli si mette a mensa con loro e li rimprovera per la loro durezza di cuore nel non accogliere la verità. Ma alla fine li manda nel mondo per essere annunciatori e testimoni del messaggio evangelico.

Gesù vuole confermare la fede dei suoi discepoli, prima di inviarli a tutti gli uomini: devono essere sicuri e certi della sua risurrezione. Dapprima i discepoli resistono di fronte a questo evento, non credono né alla testimonianza di Maria di Magdala, né ai discepoli di Emmaus, ma quando appare loro Gesù e li rimprovera, accettano e i loro cuori si aprono alla fede: solo quando Gesù è vicino si capisce il vangelo, con gli eventi stupendi ivi raccontati.

Il racconto conclusivo di Marco ci insegna che nessuno si deve scoraggiare di fronte ai dubbi e alle incertezze che possono assalire la nostra mente nelle questioni di fede e infine che per essere inviati come missionari bisogna ricevere questo compito da Gesù, che attraverso la Chiesa, le circostanze della vita, i consigli di persone sagge, ci rende coscienti del nostro impegno prioritario come cristiani di diffondere il vangelo del risorto.

6) Per un confronto personale

- Maria Maddalena, i due discepoli di Emmaus e gli undici discepoli: chi di loro ebbe maggiore difficoltà nel credere alla risurrezione? Perché? Con chi di loro mi identifico?
- Quali sono i segnali che più convincono le persone della presenza di Gesù in mezzo a noi?

7) Preghiera finale : Salmo 117

Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai risposto.

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto prodezze.

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.

Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore.

È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza.

Indice

Lectio della domenica 16 aprile 2017	2
Lectio del lunedì 17 aprile 2017	5
Lectio del martedì 18 aprile 2017	8
Lectio del mercoledì 19 aprile 2017.....	12
Lectio del giovedì 20 aprile 2017.....	16
Lectio del venerdì 21 aprile 2017	19
Lectio del sabato 22 aprile 2017	22
Indice	25

www.edisi.eu